

La rivincita delle lettere sui telefonini: così in 10 anni il «peso» (e il destino) delle due società si è ribaltato in Borsa

Del Fante: «Con i dividendi, valore dell'azienda passato da 8 a 27 miliardi»

Il rilancio

Abbiamo rilanciato i pacchi, la telefonia, i pagamenti, i contratti luce e i contratti gas

Il retroscena

di **Andrea Ducci**

ROMA Creare valore e spiegarlo ai mercati finanziari. **Matteo Del Fante** nelle ore in cui chiudeva l'operazione per salire al 24,8% del capitale di Tim, facendo di **Poste** il primo azionista del gruppo telefonico, ha chiesto ai suoi di verificare la capitalizzazione attuale delle due società e di confrontarla con quella di otto anni fa.

Il dato dice molto: nel marzo 2017 Tim valeva in Borsa 19,5 miliardi di euro mentre **Poste** capitalizzava poco meno di 8,2 miliardi. Oggi quei valori sono rovesciati ed è il gruppo guidato da **Del Fante** a valere circa tre volte Tim, ossia 21,8 miliardi contro 7,15 miliardi. «Questa operazione è molto importante per **Poste Italiane**. Arriva a conclusione di un percorso di otto anni durante il quale abbiamo rilanciato i pacchi, la telefonia, i pagamenti, i contratti luce, i contratti gas, permettendo agli italiani — spiega **Del Fante** — di aver più servizi dalla nostra azienda e facendo anche guadagnare i nostri azionisti, che partivano da un valore dell'azienda di 8 miliardi

e sono arrivati a 27 miliardi (calcolando anche i dividendi ndr)». Le quotazioni di Borsa e le cedole sono, dunque, il biglietto da visita per dare solidità a un'operazione archiviata senza pagare un premio ai francesi di Vivendi per il 15% di Tim, che va a sommarsi alla quota del 9,8%, già comprata nelle scorse settimane da Cdp. Totale, appunto, la partecipazione di maggioranza relativa nel gruppo telefonico, a fronte di un esborso di circa 850 milioni di euro. Un boccone digeribile visto che, per esempio, nell'autunno del 2022 **Poste** ha effettuato un'acquisizione di dimensioni analoghe, sborsando 700 milioni per rilevare da De Agostini il controllo di Lis Holding (società di servizi di pagamento).

L'abito mentale di **Del Fante** è la sintesi della sua storia professionale: prima banker in Jp Morgan e dopo banchiere in Cassa depositi e prestiti. Con queste caratteristiche ha svolto il ruolo di amministratore delegato di **Poste** per quasi tre mandati, cercando di rendere l'azienda redditizia (il 2024 ha registrato 2 miliardi di utile netto) e al tempo stesso mettendola al servizio del sistema Paese (tra gli altri il progetto **Polis** in 7 mila Comuni o l'attivazione gratuita dello Spid).

La partita su Tim dovrà rispecchiare questo meccanismo e la scelta di entrare in

gioco muove da due punti fermi. Un acquisto a buon prezzo e le immediate sinergie con il gruppo di tlc che, a partire dal 2026, sarà il fornitore dei servizi di telefonia a 4,5 milioni di clienti **PosteMobile**, rimpiazzando l'attuale provider Vodafone. Ma a fare la differenza sarà, soprattutto, la mossa di offrire i servizi di Tim ai milioni di clienti che ogni giorno entrano in quasi 13 mila uffici postali. **Del Fante** conosce i numeri e la dinamica dell'offerta luce e gas targata **Poste**, che senza particolari promozioni ha chiuso il 2024 con quasi 80 milioni di ricavi e punta a registrare un milione di contratti entro la fine del 2025. Uno sviluppo e una forza della rete che si traducono nella capacità di siglare cinque volte il numero di contratti quotidiani sottoscritti, per esempio, da Wind che a sua volta offre servizi luce e gas grazie a un accordo con Acea. A coadiuvare **Del Fante** nella gestione del dossier Tim sarà il direttore generale di **Poste**, **Giuseppe Lasco**, partendo dal tema governance e dalla scelta delle figure da inserire nel board di Tim. Una questione al momento tutta da definire dato che Cdp con il suo 9,8% esprimeva finora un consigliere mentre i francesi non avevano rappresentanti, sebbene in passato abbiano indicato anche l'amministratore delegato. Ma ora quella quota del 24,8% si appresta a prendere la guida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Al vertice
Matteo
Del Fante è
amministratore
delegato di
Poste Italiane
da aprile 2017.
È laureato
in Economia
Politica
all'università
«Bocconi»
di Milano